

ANCORA UNA VOLTA TERIM SUPERA ZACCHERONI: L'ESORDIO DEL NEO TECNICO COSTA AI BIANCOCELESTI LA PRIMA SCONFITTA DOPO I TRE PAREGGI DI ZOFF

Il Milan usa la testa La Lazio scivola ora è proprio crisi

I gol della vittoria vengono dai cross di Contra e Rui Costa sfruttati con prontezza di riflessi da Inzaghi e da Laursen

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

L'ultima volta che il Milan fu in testa al campionato, nell'anno dello scudetto vinto proprio sulla Lazio, Zaccheroni era in panchina. Lo è stato anche ieri. Su quella sbagliata. Il ritorno al lavoro dell'allenatore che disturbava Berlusconi è stato salutato dal primo tonfo in campionato dei romani che, sotto di due gol, hanno giocato in dieci l'ultima mezz'ora perché Baggio si è infortunato e non c'erano più cambi possibili, con Favalli, Crespo e Nesta già sostituiti per rotture assorte.

Un risultato che lancia e giustifica le ambizioni di Terim e elimina forse i romani dalla corsa allo scudetto: un colpo avvilente quanto la sconfitta di Champions League con il Nantes anche perché ha dimostrato quanto le colpe di Zoff fossero piccole rispetto alla modestia dei suoi giocatori, superstiti al turnover del mercato. E, come per la maledizione del faraone, Zaccheroni deve fare ora i conti con i forfait proprio di Nesta e Crespo, due che (si dice) hanno avuto un peso importante nel cambio di panchina.

Zac, a differenza della fata di Cenerentola, non poteva trasformare le zucche in carrozze né Pancaro in un campione. Diciamo Pancaro per esemplificare uno dei vuoti della Lazio di oggi e di ieri. Favalli è un altro. Zoff venne bersagliato di critiche quando lo schierò a Perugia come esterni di centrocampo, Zaccheroni ha cominciato la sua avventura biancazzurra con quella stessa coppia, e poi dicono che il cambio di allenatore porta sempre idee nuove.

Sulle fasce il Milan prevaleva, con Serginho soprattutto. La Lazio era due monconi incollati e indipendenti. Tre difensori e quattro centrocampisti arginavano la metà campo, Fiore, Lopez e Crespo se la giocavano tra loro in attacco, tra scambi fallimentari. Insomma Zac deve lavorare, e molto, per creare una manovra non casuale. Meglio, come soluzioni, il Milan che ha una coralità e un'identità. La c'è Serginho che finalmente affiancato da qualunque incombente difensiva, con un compagno sempre alle sue spalle, fa quello che manca a molte squadre: l'ala vera. Contra non l'ha imitato, però è stato lui a decidere il primo gol e i rossoneri prosperano nella solidità del centrocampo e della coppia centrale in difesa (liberata da Costacurva per far posto a Laursen, che ha un gran senso della posizione e sventa di testa come pochi).

Pure nella giornata grigia di Shevchenko, con Rui Costa ancora frenato nel primo tempo, il Milan ha costruito di più. Inzaghi,

In un colpo solo la squadra romana perde per stramenti il suo attaccante più forte (Crespo) e il capitano Nesta

molto mobile, incrociava un bel diagonale al 5' e metteva fuori di testa al 28' su lancio di Serginho, poi era Rui Costa a cercare la soluzione un paio di volte da fuori. Centrare la porta era un'impresa per il momento fuori dalla portata dei milanesi ma con la pazienza si sarebbe arrivati anche a quello.

La Lazio invece cercava il controllo del gioco. Dall'elenco distribuito in tribuna pare che fosse in campo lo spagnolo Mendieta, noi non l'abbiamo visto, salvo che non fosse quel ciondolo color pannocchia che al fianco di Dino Baggio (riesumato dopo due mesi) era in costante affanno.

In una situazione squilibrata, era curiosamente la Lazio ad ottenere la palla gol più clamorosa, al

17', grazie a Kaladze al quale, poverino, non avevano detto che i giocatori di Zaccheroni adesso non sono più compagni suoi: il georgiano lasciava il pallone a Lopez che serviva Crespo, solissimo davanti alla porta, con tutto il tempo per mirare. Abbiati in uscita riusciva però a deviare contro la traversa. Pericolo passato (ma ripetuto di lì a poco, con altro svarione di Kaladze e Crespo in leggerissimo ritardo).

Il Milan appariva un po' scosso, era il suo periodo peggiore, il meno lucido. L'inserimento di Castroman al posto di Favalli (Pancaro andava a sinistra) limitava finalmente Serginho. Finché Contra approfittava del nebuloso controllo di Pancaro per avviarsi in area e scodellare a Inzaghi la palla per l'1-0, di testa. Tutto diventava più facile. Questa Lazio non ha neppure un gran carattere. A inizio di ripresa Laursen raddoppiava con un gol quasi uguale al primo (cross di Rui Costa, il danese colpiva di testa, solo in area) e il dominio del secondo tempo era assicurato. Abbiati salvava ancora su tiro di Fiore ma il Milan aveva le occasioni per aumentare il bottino. La gente sfollava felice, persino generosa di cori con Zac. In fondo con lui su una panchina di San Siro, il Milan è tornato primo e conta di restarci.



Filippo Inzaghi ha segnato ieri il gol d'apertura del match di San Siro: il suo terzo gol alla Lazio e a Peruzzi nella sua carriera fatta di 86 reti in serie A

«Cresciamo sempre di più»

Fatih: pressing e gioco sulle fasce ok
L'ex sconfitto: riparto dall'infermeria

MILANO

«Riusciamo a giocare ogni partita meglio della precedente», esulta Fatih Terim. Qualità del gioco e risultato: l'allenatore del Milan si dichiara pienamente soddisfatto. «Il nostro merito è stato quello di tenere il controllo della partita con il pressing e il possesso di palla, sfruttando tutto il campo e in particolare le fasce. Il ritorno di Rui Costa? Lui è molto importante per noi, io l'ho sempre detto. Con Albertini ha coordinato il centrocampo. Sull'utilizzo di Maldini come difensore centrale e di Kaladze nel ruolo di terzi-

no, Terim è evasivo: «Maldini è più veloce e bravo a guidare la difesa», Kaladze ha la resistenza per andare avanti e indietro. In futuro vedremo».

Di ritorno a San Siro da avversario, Alberto Zaccheroni non cerca scuse (e dire che ne avrebbe da vendere): «Abbiamo avuto due occasioni sullo 0 a 0, però abbiamo fatto poco, ci è mancato il coraggio, non rischiamo abbastanza. Dobbiamo assecondare di più le punte. Gli infortunati? Non so da che cosa dipendano, forse dalla troppa tensione. Qui alla Lazio mi trovo costretto a ricominciare da dove avevo finito con il Milan,

cioè con mezza squadra infortunata. In questo periodo punterò soprattutto sugli aspetti psicologici della preparazione. Questa squadra deve ritrovare fiducia, perché ha tutti i mezzi per fare bene». I due gol subiti, osserva il tecnico, sono venuti entrambi da cross. «Anche su questo aspetto sarà necessario intervenire».

Dalla delusione di Zaccheroni all'esultanza di Rui Costa. «È l'inizio del mio campionato. Sono contento e orgoglioso perché con me in campo il Milan ha giocato una bella partita», dice il portoghese, che non nega la pressione subita in questi giorni, quando si temeva che il suo rientro avrebbe scombinato l'equilibrio raggiunto dai rossoneri. «Credo che la squadra sia migliorata - spiega - È stato emozionante esordire a San Siro con questa maglia. L'infortunio al braccio subito nella prima giornata contro il Brescia è stato il più doloroso della mia carriera».

MILAN	LAZIO
4-3-1-2	3-4-1-2
2	0
ABBIATI 7,5	PERUZZI 5,5
CONTRA 6,5	COLONNESE 5,5
LAURSEN 7	NESTA 6
MALDINI 6,5	(10 s.l. Simeone) 6
KALADZE 5	COFFO 6,5
GATTUSO 6	PANCARO 4,5
(16 s.l. Donati) 6	MENDIETA 4
ALBERTINI 6,5	BAGGIODI 5
SERGINHO 6,5	FAVALLI 5,5
RUI COSTA 6,5	(18 p.l. Castroman) 6
(17 s.l. Pilo) 6	FIORE 6
SHEVCHENKO 5	CLAUDIO LOPEZ 5,5
(11 s.l. Javi Moreno) 5	CRESPO 5
INZAGHI 7	(11 s.l. Kovacevic) 5
ALL. TERIM 6	ALL. ZACCHERONI 5

Arbitro: RACALBITTO 6,5
Reti: p.l. 47 Inzaghi F.; s.l. 6 Laursen.
Ammoniti: Fiore, Kovacevic.
Spettatori: Paganti 10.777, ingresso 417.388.000.
Abbonati 46.276, quota abbonati 1.235.916.000.

LE PAGELLE di Nino Sormani

Mendieta-Lopez, due ombre E Shevchenko cede la scena a SuperPippo

MILAN
ABBIATI 7,5. Tre uscite decisive per anticipare Crespo e Fiore. Solo un rinvio sbilenco.
CONTRA 6,5. Si vede poco ma costruisce con un'azione personale a tutto campo il primo gol.
LAURSEN 7. Ribatte palloni. Blocca con tempestività ogni affondo e realizza il gol della sicurezza.
MALDINI 6,5. Lotta con Crespo, è meno tempestivo e preciso di altre volte. Meglio nella ripresa contro Kovacevic.
KALADZE 5. Il ruolo di terzino sinistro non gli va. Si fa saltare sovente e sbaglia facili appoggi.
GATTUSO 6. Il solito mastino che gattuzza tutti. Si sacrifica per tutti perché tranne Albertini non ci sono altri marcatori (dal 46' st Donati sv).
ALBERTINI 6,5. Col rientro di Rui Costa tiene una posizione più arretrata, ma lotta e distribuisce palloni con buona precisione.

SERGINHO 6,5. Ridicolizza coi suoi scatti e lunghe galoppate prima Pancaro e poi Castroman che salta sempre come birilli.
RUI COSTA 6,5. Gioca con una protezione al polso che gli impedisce scioltezza. Partecipa meno del solito all'azione, ma i suoi suggerimenti sono preziosi. Perfetto l'assist di testa per il gol di Laursen (dal 31' st Pirlo sv).
SHEVCHENKO 5. Meno incisivo e mobile del solito. I compagni lo servono poco specie nel pt (dal 41' st Javi Moreno sv).
F.INZAGHI 7. Il solito rapinatore d'area. Si fa pescare sovente in fuorigioco, ma è sempre puntuale all'appuntamento col gol.

LAZIO
PERUZZI 5,5. Impreciso e poco tempestivo nelle uscite. Esce a vuoto nel primo tempo ma Shevchenko lo graziò. Ha qualche responsabilità anche sui gol mi-

lanisti. Si riscatta in parte nella ripresa deviando di piede un tocco ancora di Shevchenko.
COLONNESE 5,5. Le punte milanesi non lo vedono mai.
NESTA 6. Lotta come sempre, ma è meno preciso e puntuale del solito nelle chiusure (dal 10' st Simeone 6. Cerca di fare movimenti a centrocampo).
COUTO 6,5. Dalle sue parti non è facile passare. Ma non può bloccare tutto.
PANCARO 4,5. Mezz'ora a destra poi va al posto di Favalli per dare più appoggio alla difesa.
MENDIETA 4. Inesistente. Se ne sta a centrocampo, non incide.
BAGGIO 5. Zaccheroni lo manda in campo a guardia di Rui Costa. Fermo e impreciso, non lo tiene a bada. Esce al 18' st stirato, non può essere sostituito.
FAVALLI 5. Se ne sta sulla fascia in attesa di Contra che non arriva mai e quando ci prova si fa saltare (dal 28' pt Castroman



Laursen, suo il raddoppio di testa

6. Corre più del compagno ma non ha collaborazione).
FIORE 6. Zaccheroni gli affida la regia e il compito di fare il terzo attaccante. Ma non funziona.
LOPEZ 5,5. Lontana ombra del giocatore che arrivò lo scorso anno in Italia. Non incide mai.
CRESPO 5. Sbaglia le occasioni nel primo tempo che avrebbe salvato la Lazio (dal 1' st Kovacevic 5. Cerca di darsi da fare ma la Lazio non lo assiste e non ha neppure un'occasione).

IN ZONA GARANZINI

Sul capo di Zac anche la tegola dei troppi infortuni



Gigi Garanzini

UN pensiero l'aveva fatto, il vecchio Zac. Al profumo di San Siro, al fascino della cornice, ai tanti momenti belli e fortunati che avevano scandito la marcia verso lo scudetto di tre stagioni fa. Per questo, non solo per la sua signorilità innata, autentica e non certo di maniera, era entrato sorridente, aveva ricambiato l'affetto del pubblico, aveva salutato uno per uno i componenti della sua vecchia panchina rossonera. Che fosse lì per riannodarsi l'antico rapporto privilegiato con la buona sorte? L'illusione è durata poco. Quei tre-quattro secondi passati tra la scivolata suicida di Kaladze e il tiro a colpo sicuro di Crespo, smorzato da Abbiati e infrantosi contro la traversa. Poi il diluvio. Non solo e non tanto di gol, al passivo. Ma di

abbia provato, il buon Zac. Forse persino troppo. Centrocampo cambiato di sana pianta, rispetto alle ultime uscite e rispetto anche alle attese, Fiore nell'inedito ruolo di mezzapunta esterna: tentativi apprezzabili, anche discutibili, chissà se suggeriti da un'intima convinzione o non piuttosto dalla sensazione che qualcosa bisognasse cambiare comunque, a prescindere. Ma se la squadra cammina, se non ha ritmo né convinzione, se per giunta i suoi componenti si stiranano come se piovesse non può essere questione di modulo. Se i centrocampisti non azzeccano due passaggi di seguito, se gli attaccanti non fanno gol nemmeno a posta semivuota, se i difensori saltano per aria alla prima vera percussione, e se ci si mette anche il portiere a sbagliare piazzamento, hai voglia a parlar di formazione. Non che quel Fiore decentrato sulla

I NUMERI DELLA SERIE A

Solo 41 anni fa il Toro era partito con 2 ko consecutivi in casa Montero scema Sivori: cacciato 8 volte da giocatore della Juve

Massimo Fiandrino

Dopo 8 successi consecutivi (cinque nel torneo scorso e tre all'inizio di questo) la Juventus si ferma sul pareggio a Lecce. Svanisce così il sogno di Lippi di cominciare un campionato con un poker di vittorie. Già l'anno scorso prima della sfida alla Roma la Juventus era stata fermata dal Lecce (1-1 a Torino). Ieri, per la prima volta, il Brescia ha perso dopo 14 gare utili consecutive. Manfredini e il cileno Pizarro hanno firmato il loro debutto tra i goleador di A e Panucci e Zauli sono stati decisivi per le loro nuove squadre Roma e Bologna. Terim, secondo successo in campionato ai danni di Zaccheroni, resta l'incubo del neo tecnico laziale. Escluse le prime tre giornate bisogna risalire a trent'anni fa (stagione 1971-72) per trovare insieme in testa alla classifica Juventus, Inter e Milan: Allora avevano 8 punti dopo 5 giornata,

adesso sono 10. Ecco gli altri numeri della quarta giornata. 2. I ko iniziali casalinghi del Toro (1-3 con il Brescia e 0-1 con l'Inter). L'unica volta nella storia granata fu nella stagione 1960-61 (0-1 con la Sampdoria e 1-3 con la Roma); alla fine della stagione il Toro si classificò 12° salvandosi. 3. Le sconfitte della Fiorentina nei primi quattro turni, per trovare una situazione peggiore bisogna risalire alla stagione 1939-40 quando i viola partirono con un solo pareggio in quattro gare (nel 1937-38 invece, come adesso, 1 sola vittoria). Al contrario il Chievo, con le tre vittorie (e 1 sconfitta) in quattro partite è seconda solo al Como che esordì in A nel 1949-50 con tre vittorie e 1 pareggio. Tre infine le giornate consecutive con il gol del neo milanista Filippo Inzaghi. 6. Le stagioni dalle quali Battista non si trovava a zero gol dopo quattro giornate. Nel

1995-96 segnò infatti il suo primo gol all quinta giornata, Fiorentina-Cremonese 3-1. 8. I punti conquistati dalle squadre romane (5 la Roma, 3 la Lazio) nelle prime quattro giornate. Non era mai accaduto che fossero così pochi da quando si assegnano tre punti per la vittoria (peggio di così solo nel 1996-97 quando i punti furono 11, 7 della Roma e 4 della Lazio). 13. I gol segnati di seguito (fra A, B e Coppa Italia), sempre su calcio piazzato (punizioni o rigori), da Eugenio Corini capitano del Chievo rivelazione. Sono 12, con la doppietta di ieri, le reti dell'ex juventino in 157 partite di A. 14. Le espulsioni collezionate da Montero, il più cattivo di sempre in A. Ha eguagliato con 8 cartellini rossi in bianconero le 8 espulsioni di Sivori: dietro di loro Tacchinardi, a quota 7. 18. I gol segnati in questa giornata, minimo stagionale.



Zaccheroni e Terim: per la 2ª volta in due sfide di serie A ha prevalso il turco

L'emergenza cancella i sogni di rimonta in Europa e in campionato
Sotto accusa la preparazione atletica, ma anche le novità tecniche come Fiore mezzapunta esterna hanno destato perplessità

pezzi pregiati costretti ad arrendersi. Prima Favalli, poi Crespo, poi Nesta, poi Dino Baggio. Uno dopo l'altro a toccarsi il quadricipite della coscia e ad alzare bandiera bianca. Una sequenza incredibile, senza precedenti. Una storia che non può finire qui, perché se un indizio è un indizio e due indizi sono due indizi, tre indizi già sarebbero una prova. Figurarsi quattro. E allora i casi sono due. O il preparatore di prima, Carminati, aveva sbagliato preparazione: o quello di adesso, Baffoni, ha sbagliato tempi e modi di richiamo. Di sicuro, come non aveva né capo né coda l'ultima Lazio di Zoff, non ha né capo né coda la prima Lazio di Zaccheroni. Erano relative, eccome, le responsabilità tecniche di Zoff, lo sono a maggior ragione quelle di Zaccheroni che ha avuto tre soli giorni a disposizione per tentare di ristrutturare una squadra in piena crisi. Non che non ci

sinistra sia parso una gran trovata. Volendo giocare con tre attaccanti, ammesso e non concesso che Fiore ne abbia la vocazione, perché decentrarlo? E non utilizzarlo invece da centravanti arretrato, con Crespo e Lopez più larghi a tenere impegnati i non eccelsi avversari esterni? Bazzecole rispetto all'accaduto. Rispetto a una Lazio che perde non tanto una partita, a San Siro ci può stare, quanto i suoi pezzi più pregiati. Rispetto a un Milan che a un certo punto ha signorilmente evitato di infierire sulla croce rossa. E' presto per le prognosi. Ma è sicuro sin d'ora che Nesta e Crespo non ci saranno per un po'. Il che significa, ragionevolmente, non solo l'addio definitivo alle speranze di qualificazione europea, ma anche un lungo periodo d'emergenza in campionato: proprio nella fase che avrebbe dovuto propiziare il tentativo, almeno, di rimonta.